

## VareseNews

### Più poveri e più in fuga: tra sud e nord il paese è sempre più diviso

**Pubblicato:** Giovedì 30 Luglio 2015



Un Paese diviso e diseguale, dove il Sud scivola sempre più nell'arretramento: nel 2014 per il settimo anno consecutivo il Pil del Mezzogiorno è ancora negativo (-1,3%); il divario di Pil pro capite è tornato ai livelli di 15 anni fa; negli anni di crisi 2008-2014 i consumi delle famiglie meridionali sono crollati quasi del 13% e gli investimenti nell'industria in senso stretto addirittura del 59%; nel 2014 quasi il 62% dei meridionali guadagna meno di 12mila euro annui, contro il 28,5% del Centro-Nord. Questa la fotografia che emerge dalle anticipazioni del Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno 2015 presentate il 30 luglio 2015 a Roma.

Una situazione economica che si riverbera pesantemente anche sull'aspetto demografico e sulla qualità di vita delle persone: In Italia negli ultimi tre anni, dal 2011 al 2014, **le famiglie assolutamente povere sono cresciute a livello nazionale di 390mila nuclei**, con un incremento del 37,8% al Sud e del 34,4% al Centro-Nord.

Il 18% della popolazione è a rischio povertà, **ma con forti differenze territoriali: 1 su 10 al Centro-Nord, 1 su 3 al Sud**. La regione italiana con il più alto rischio di povertà è la **Sicilia** (41,8%), seguita dalla **Campania** (37,7%).

La percentuale di famiglie in **povertà assoluta** sul totale delle famiglie è **aumentata** al Sud nel 2014 rispetto al 2011 del 2,2% (passando **dal 6,4% all'8,6%**) **contro** il +1,1% del **Centro-Nord (dal 3,3%**

**al 4,4%).** A livello di reddito, guadagna meno di 12mila euro annui quasi il 62% dei meridionali, contro il 28,5% del Centro-Nord. Particolarmente pesante la situazione in Campania (quasi il 66% dei nuclei guadagna meno di 12mila euro annui), Molise (70%) e Sicilia (72%).

Una situazione che si riverbera nei dati demografici: dal 2001 al 2014 **la popolazione è cresciuta a livello nazionale di circa 3,8 milioni: ma 3,4 milioni al Centro-Nord e solo 389mila al Sud.** Del resto in dieci anni, dal 2001 al 2014, sono **migrate dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord oltre 1 milione 667mila persone, rientrate 923mila**, con un saldo migratorio netto di 744mila persone, di cui 526mila under 34 e 205mila laureati.

Il tasso di fecondità al Sud è arrivato a 1,31 figli per donna, ben distanti dai 2,1 necessari a garantire la stabilità demografica, e inferiore comunque all'1,43 del Centro-Nord. **Nel 2014 al Sud si sono registrate solo 174mila nascite, il valore più basso dall'Unità d'Italia;** nel 1862 i nati furono 391mila, 217mila in più di oggi.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it